

Reimpiego di lavoratori svantaggiati: al via il Programma Pari 2

Piero Righetti *Esperto in materia previdenziale*

Prevista la concessione di una serie di incentivi alle aziende che assumeranno persone appartenenti a determinate categorie e il pagamento di sussidi specifici da erogare direttamente agli stessi lavoratori

Il Ministero del lavoro - di intesa con le Regioni, i Centri per l'impiego, l'Inps e le forze sociali locali - ha realizzato a partire dai primi mesi del 2005 il Programma Pari («Programma d'azione per il reimpiego di lavoratori svantaggiati»).

Questo Programma, per il quale sono stati stanziati complessivamente quasi 60 milioni di euro, si è concluso formalmente il 30 settembre 2007 ed ha consentito di avviare al lavoro nelle aree con un più alto tasso di disoccupazione alcune migliaia di lavoratori appartenenti alle categorie maggiormente «svantaggiate» (soprattutto giovani, donne, persone con più di 45 anni di età e lavoratori collocati in Cassa integrazione, in mobilità o privi di una sia pur minima tutela previdenziale).

E proprio in considerazione dei «positivi risultati occupazionali» conseguiti dal Programma Pari il Ministero del lavoro - sempre di intesa con le Regioni - ha avviato, a far tempo dal 1° ottobre 2007, il Programma Pari 2 da realizzarsi in un arco temporale di 12 mesi e per il quale è stato già disposto un primo stanziamento di 22 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione con uno specifico decreto direttoriale firmato il 27 settembre 2007 e autorizzato dalla Corte dei Conti il 29 novembre 2007.

Questo nuovo massiccio intervento di politica attiva del lavoro è rivolto alle persone in cerca di un primo o di un nuovo lavoro residenti in tutte le Regioni, con la sola esclusione di Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Pari 2 si propone di dare attuazione, tra l'altro, al Programma 2007 del Ministero del lavoro e al Protocollo su Previdenza e Mercato del lavoro firmato il 23 luglio 2007 da governo e parti sociali (il cui disegno di legge attuativo è attualmente in discussione in Parlamento).

Più in particolare il Ministro del lavoro, con la propria direttiva generale del 9 febbraio 2007, si è impegnato tra l'altro a «incrementare e migliorare le opportunità occupazionali e la partecipazione al mercato del lavoro», mentre il disegno di legge attuativo del protocollo del 23 luglio 2007 - in conformità anche agli orientamenti assunti con il Dpef 2007/2011 - indica come strumenti base di una rinnovata e concreta politica occupazionale:

- 1) l'allargamento della partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e fasce di popolazione ai margini del mercato del lavoro;
- 2) la ridefinizione del sistema del *welfare* e degli ammortizzatori sociali e la progressiva estensione del sistema delle tutele;
- 3) il potenziamento delle politiche attive per il lavoro, rafforzando i Servizi per l'impiego e le opportunità di formazione, aggiornamento e riqualificazione dei lavoratori;
- 4) il ricorso a specifici incentivi economici sia per le aziende che per i lavoratori da inserire o reinserire nei processi produttivi;
- 5) la previsione e la realizzazione di metodologie e strumenti differenziati in relazione alle diverse esigenze territoriali.

I soggetti destinatari

Questa nuova, importante iniziativa ministeriale quale appunto Pari 2 è rivolta in particolare:

- a) ai lavoratori percettori di indennità o sussidi legati al loro stato di disoccupazione o di inoccupazione, compresi i lavoratori socialmente utili;
- b) a specifiche categorie di persone - soprattutto giovani, donne e lavoratori con più di 50 anni di età - appartenenti ai settori più «svantaggiati» del mercato del lavoro.

La concreta individuazione di queste categorie dovrà essere effettuata di intesa tra Ministero, Italia Lavoro e singole Regioni sulla base di apposite convenzioni.

Gli incentivi previsti

Come già avvenuto con il programma Pari 1 è stata prevista la concessione di una serie di incentivi alle aziende che assumeranno persone appar-

tenenti ad una determinata categoria e il pagamento di sussidi specifici da erogare direttamente agli stessi lavoratori.

Più in particolare:

1) la aziende avranno diritto ad un «bonus» di 5.000 euro in unica soluzione per ogni lavoratore effettivamente assunto;

2) i lavoratori destinatari del Programma Pari 2 compresi negli elenchi nominativi che verranno predisposti dalle singole Regioni potranno ottenere un sussidio mensile di 450 euro, per un massimo di 10 mesi, se parteciperanno agli appositi «percorsi di inserimento nel mercato del lavoro» predisposti dai Centri per l'impiego e da Italia Lavoro o un contributo *una tantum* di 4.500 euro in caso di avvio da parte loro di un'attività lavorativa autonoma, individuale o associata.

Pari 2 presenta inoltre una serie di caratteristiche particolarmente interessanti ed innovative tra cui vanno evidenziati gli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati alla mafia e gli aiuti alle imprese e ai lavoratori coinvolti in processi di esternalizzazione dei sistemi produttivi aziendali, totale o parziale.

Il ruolo delle Regioni

Da ultimo ritengo importante sottolineare come anche per l'attuazione del Pari 2 un ruolo importante e decisivo potrà e dovrà essere svolto dalle Regioni.

E ciò sia per tener conto delle competenze in materia di mercato del lavoro assegnate alle Regioni e agli Enti locali dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, sia per dare attuazione a quanto specificamente previsto dal decreto direttoriale in commento, che all'articolo 4, punto 3 del dispositivo stabilisce espressamente che «le azioni previste dal Progetto Pari verranno realizzate previo accordo con le Regioni interessate... nell'ottica del riconoscimento delle specificità di ogni singolo territorio». Pari 2 si presenta quindi come un valido e necessario mezzo di avvicinamento a quei traguardi occupazionali del 2010 assunti a livello comunitario (previsti dai Consigli di Lisbona 2000, Stoccolma 2001 e Barcellona 2002), il cui raggiungimento sarà tanto meno difficile quanto maggiore sarà la realizzazione di una concreta politica del lavoro articolata e differenziata in relazione alle difficoltà e alle potenzialità dei mercati del lavoro locali.

Lavoro & Territorio



Regione Calabria: credito agevolato per investimenti fissi

Soggetti beneficiari - Piccole e medie imprese iscritte al registro delle imprese. Sono esclusi gli investimenti finalizzati all'esercizio delle seguenti attività economiche: agricoltura (sez. A); pesca (sez. B); agroindustria; siderurgia; fabbricazione di fibre sintetiche ed artificiali; costruzioni navali; trasporto; attività di servizi connessi all'esportazione.

Operazioni agevolabili - Finanziamenti, compresa la locazione finanziaria, di durata fino a 10 anni, comprensivo di un periodo di preammortamento non superiore a 3 anni, concessi da Banche o da Intermediari in favore di piccole e medie imprese. Nel caso di locazione finanziaria non è previsto il preammortamento. L'importo del finanziamento non può essere superiore al 75% dell'investimento ammissibile.

Misura dell'agevolazione - Contributo in conto interessi: sul finanziamento è riconosciuto un abbattimento di tasso pari a 3 punti percentuali del tasso di riferimento, vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento o di locazione finanziaria.

Richiesta di ammissione all'agevolazione - Le richieste di ammissione all'agevolazione, sottoscritte dalle Banche o dagli Intermediari appositamente convenzionati con Mcc, devono essere redatte sull'apposito modulo o in conformità allo stesso, compilato in ogni parte e completo della documentazione in esso elencata.

Le richieste pervenute a Mcc non conformi al suddetto modulo o non sottoscritte con firma autografa dai predetti soggetti, sono restituite al mittente. Le richieste devono essere relative ad una sola unità produttiva che deve risultare regolarmente censita presso la Cciaa. Nei casi previsti dalla normativa vigente in materia, alle richieste devono essere allegati le informazioni antimafia.

La modulistica e le modalità di partecipazione sono disponibili sul sito www.mcc.it, nella sezione dedicata alla Calabria. **D.R.**